

CONTRIBUTO DI CONFINDUSTRIA PIACENZA E ANCE AL REDIGENDO PTAV

Piacenza è un territorio che nell'ultimo decennio ha saputo attraversare e superare gravi crisi economiche e, da ultimo, la pandemia da Covid 19, che nel nostro territorio ha colpito particolarmente forte. E' una città che ha dimostrato forza e grande capacità di reazione. In questo periodo sono parse evidenti le caratteristiche vincenti che ci hanno consentito di superare le difficoltà e di poter, nonostante tutto, crescere. Resilienza, competitività a 360 gradi, valorizzazione delle peculiarità del territorio e delle sue vocazioni per uno sviluppo sostenibile. Questi in sintesi gli obiettivi che si dà il Piano e che la nostra Associazione ha fatto propri da molti anni e che condivide.

Sono obiettivi che non possono prescindere da un'analisi attenta di alcuni dati, su tutti l'andamento demografico ed il confronto con aree a noi vicine che hanno saputo cogliere occasioni importanti di crescita. Il primo elemento mette in luce il trend demografico negativo che sta colpendo il territorio, il secondo elemento ci segnala che ci sono città vicine a noi che riescono a performare meglio in relazione alla dinamica del valore aggiunto, pur venendo riconosciuta al nostro territorio una significativa tenuta del nostro comparto manifatturiero.

Alla luce di questa breve premessa riteniamo che la parola fondamentale della Piacenza del 2030 non possa che essere: "**ATTRATTIVITA'**". Una provincia in grado di attrarre **nuovi residenti, nuove aziende, nuovi studenti e turisti**. Una città viva e più giovane che vuole tornare capitale della qualità della vita (ci si riferisce a mero titolo di esempio non esaustivo ad impianti sportivi, centri di aggregazione, edifici scolastici, housing sociale, poli sanitari, viabilità e sistemi per la mobilità sostenibile).

La competitività è il motore di un territorio e le aziende sono la benzina. Quest'ultime vivono di dinamiche competitive che a volte necessitano di velocità decisionale e certezza normativa da parte degli interlocutori istituzionali. Ecco perché il nuovo approccio che si intende dare il Piano, se tradotto in realtà, dovrà tenere in debito conto questa esigenza così da costituire un valore aggiunto per la resilienza delle aziende medesime.

Il territorio piacentino ha la grande fortuna di essere collocato nell'area milanese, l'unica e vera capitale europea italiana. Il collegamento con Milano ricopre quindi un carattere altamente strategico. Nel Piano dovrà essere evidente la predisposizione a rendere Piacenza sempre più attrattiva attraverso scelte strategiche che favoriscano il fare impresa in maniera sostenibile, anche in coerenza con gli obiettivi della transizione energetica (più fonti rinnovabili) e dell'economia circolare (facilitazione del riutilizzo di prodotti) che non devono restare solamente intenzioni, ma devono essere rese possibili attraverso indicazioni chiare, concrete e realizzabili.

Cogliendo l'invito di codesta Amministrazione che ha proposto una serie di spunti di discussione in questa prima fase preliminare, proponiamo alcune riflessioni sui seguenti punti:

- **Il tema dell'utilizzo di nuovo suolo al 3%** va reso funzionale all'obiettivo dell'attrattività e della competitività del territorio. Come già ribadito in più sedi si condivide l'obiettivo di

ridurre l'utilizzo di nuovo suolo ed, a tal fine, si propone che tale regola, al fine di non pregiudicare eventuali investimenti strategici (così come già previsto dalla legge sull'attrattività) escluda dal computo del 3% investimenti strategici, ampliamenti di aziende già presenti nonché opere di interesse pubblico finalizzate a rendere un territorio più attrattivo e moderno. Si dovrà parlare di "saldo 0" in quanto è evidente che in caso di ripristino allo stato agricolo o semplicemente verde di aree precedentemente costruite quest'ultime dovranno essere computate nel calcolo generale. Tutto ciò deve valere sia per le aree dismesse che per le aree militari che, in futuro prossimo, potranno trovare nuove funzioni. Sul meccanismo di perequazione provinciale, si conviene che tale strumento sia un'innovazione molto utile sia per i comuni più attrattivi che per quelli che cedendo parte della propria quota che, in questo modo, possono reperire risorse da utilizzare per nuovi investimenti e coprire qualche gap che li ha penalizzati. Si tratta di una strategia win – win. Al fine di avere un corretto e razionale utilizzo del sistema di perequazione sarebbe auspicabile un preventivo percorso di valutazione che coinvolga gli attori dei territori interessati.

- **Rigenerazione urbana:** per incentivarla serve un'azione concreta in grado di dare impulso al processo di recupero di aree attualmente compromesse (invendute perché invendibili) prevedendo su tali aree possibilità di cambiamento: destinazione d'uso, posizionamento nuovo fabbricati più "libero" all'interno dell'area rigenerata e, ove possibile, un adeguamento delle volumetrie alle nuove esigenze.
- **Mediana e raccordo A21 – A1:** la vocazione logistica di Piacenza e la sua collocazione rendono evidente la grande problematica del raccordo A21 – A1 ubicato nel centro di Piacenza. L'incremento veicolare ed il conseguente inquinamento atmosferico (con sforamenti costanti e non in miglioramento) rendono quanto mai opportuno, in uno strumento di pianificazione strategico, lo sforzo di prevedere soluzioni percorribili. Tale previsione di sostituzione del raccordo appare ancora più stringente alla luce della modernizzazione delle reti autostradali che nel punto in questione è resa di fatto impossibile dalla sua collocazione in centro città. Pare quindi alla scrivente che la concreta alternativa all'attuale raccordo autostradale, che risulta tecnicamente e strategicamente molto datato, consista esclusivamente nel prevedere a sud la più efficace soluzione, nel tracciato della mediana già ipotizzato. Ciò non solo quindi come alternativa alla tangenziale, che risulterebbe peraltro insufficiente per risolvere i problemi non solo di mobilità di persone e merci ma anche di gestione ambientale.
- **Cambiamento climatico:** l'obiettivo di rendere il territorio sempre più in grado di fronteggiare i cambiamenti climatici impone riflessioni su cosa si possa fare. Tutti gli anni, ormai oltre due decenni, il territorio piacentino lancia un grido d'allarme per la siccità. E' inutile sottolineare l'importanza del tessuto produttivo agroalimentare che rappresenta un'eccellenza del territorio. Tale eccellenza è messa in serio pericolo dalla mancanza di precipitazioni, da periodi caldi come prima non accadeva e soprattutto da precipitazioni molto violente concentrate in poche ore. L'unica soluzione per poter affrontare questi scenari è quello di immagazzinare l'acqua quando disponibile, realizzando cioè invasi e dighe. Oggi il nostro sistema può contare su tre dighe principali: Molato, Mignano e Brugneto. Senza di esse non conosceremmo la produzione come la conosciamo oggi e non sarebbero nate realtà industriali legate alla filiera dei prodotti coltivati. Progettare e costruire queste opere richiede molto tempo; è quanto mai opportuno agire con anticipo, anche nella fase di scrittura delle regole. Il rischio è quello di trovarci in grande difficoltà tra pochi anni e di pentirsi di non aver pianificato interventi indispensabili per mantenere produzioni. Ma il rischio non riguarda solamente le attività produttive, ma è reale anche per l'approvvigionamento per le esigenze potabili.

- **Fonti Rinnovabili:** il patto per il lavoro ed il clima sottoscritto da Regione Emilia Romagna e parti sociali conferisce molta importanza allo sviluppo delle fonti rinnovabili. In tale quadro il Piano dovrà dare indicazioni certe su come, dove ed in che tempi un investitore potrà realizzare un investimento green di produzione di energia. Come Regione e come sistema Paese siamo molto indietro sugli obiettivi. Riteniamo quindi opportuno fornire un quadro di assoluta certezza per evitare, come già successo in molteplici occasioni, che le pratiche di realizzazione di impianti da fonti rinnovabili si incaglino per norme poco chiare o di difficile attuazione.
- **Economia circolare:** uno dei pilastri dello sviluppo sostenibile è rappresentato dall'economia circolare. Il riutilizzo di prodotti già usati o il loro trattamento per una nuova vita è fondamentale per realizzare il disegno della sostenibilità. In tal senso riteniamo fondamentale realizzare un Piano in grado di facilitare tali processi con semplificazioni per l'autorizzazione degli impianti di trattamento. Tutto ciò al fine di creare filiere per la rigenerazione di materie prime. Anche in questo caso vale il discorso delle fonti rinnovabili. Occorre quindi stabilire criteri chiari e realizzabili per poter dar modo di localizzare e realizzare in tempi certi questi impianti.



A seguito della consultazione preliminare nell'ambito del procedimento di approvazione del piano territoriale di area vasta (PTAV) della provincia di Piacenza, riportiamo in allegato una nota contenente i contributi di Confindustria Piacenza e Ance Piacenza.

Nel rimanere a disposizione per ogni eventuale chiarimento porgiamo i migliori saluti.

tel.0523.450411 - fax.0523.452680

<mailto:confindustriapc@legalmail.it> confindustriapc@legalmail.it

<http://www.confindustria.pc.it/> www.confindustria.pc.it

AVVERTENZA_PRIVACY_(D.LGS.196/03)

Questo messaggio di posta elettronica ed i relativi allegati possono contenere dati personali e informazioni di carattere confidenziale rivolte esclusivamente al destinatario. Sono pertanto, vietati l'uso, la diffusione, la distribuzione o riproduzione da parte di ogni altro soggetto non autorizzato. Nel caso di ricevimento per errore, siete pregati di segnalarlo immediatamente al mittente e distruggere quanto ricevuto - allegati inclusi - senza farne copia. L'utilizzo non autorizzato di questo messaggio e dei relativi allegati costituisce violazione della riservatezza della corrispondenza e trattamento illecito di dati personali